

Lezioni di piano e di pace

Marc Vella, qui circondato da alcuni abitanti della Valle dell'Omo, è un artista virtuoso che ha vinto svariati premi internazionali. Si è fatto conoscere in tutto il mondo per i concerti "umanitari" che tiene in luoghi insoliti - villaggi remoti e bidonville - coniugando musica e impegno civile. www.marcvella.com

IL PIANISTA NOMADE

MARC VELLA

SI È ESIBITO IN ETIOPIA

NELLA REMOTA

VALLE DELL'OMO



Un musicista francese gira il mondo con il suo pianoforte e tiene concerti nei luoghi più insoliti. Per diffondere

messaggi di pace e per attirare l'attenzione su popoli minacciati. La tappa etiopica del suo tour ha suscitato non poco clamore

«Cousteau, il celebre oceanografo e regista francese, partiva per esplorare le profondità dei mari. La mia carovana musicale esplora le profondità dell'umanità». In 25 anni, il musicista francese Marc Vella ha percorso, con il suo inseparabile pianoforte a coda, 200.000 chilometri in oltre 40 Paesi, per trasmettere a tutti i popoli della Terra un messaggio di pace e di unità. Dai villaggi africani alle bidonville dell'India, transitando per il deserto del Sahara o le montagne del Pakistan, i suoi concerti hanno suscitato ovunque clamore, ben oltre l'aspetto musicale. Perché l'irrefrenabile Marc Vella è un artista impegnato, promotore di una cultura della nonviolenza e della pace. La sua musica serve anzitutto a veicolare messaggi di speranza, di fratellanza, di solidarietà presso i popoli più diseredati.

Viaggio tortuoso

Poche settimane fa, il "pianista nomade" - come ormai viene chiamato - ha raggiunto la Valle dell'Omo, nell'Etiopia meridionale, dove ha incontrato gli abitanti locali e ha suonato in diversi villaggi. La sin-

golare impresa è stata particolarmente impegnativa perché le strade che conducono a questa remota regione confinante con il Kenya sono lunghe e sconnesse piste di terra battuta. Il pianoforte di Marc Vella è stato caricato su un pick-up e ha dovuto sopportare non pochi sobbalzi lungo il percorso costellato di buche e pietraie. A un certo punto è stato necessario guada anche un torrente ingrossato dalle piogge. «Arrivato a destinazione, il piano era completamente scordato - ricorda divertito il musicista -. Ciò non mi ha impedito di tenere dei concerti negli sperduti accampamenti dell'Omo». Alle esibizioni che si sono susseguite nell'arco di una settimana hanno assistito centinaia di persone: uomini e donne, anziani e bambini, con lo sguardo stupito e rapito dalla musica.

La maxidiga

La tappa del tour mondiale di Marc Vella nel sud dell'Etiopia è stata particolarmente importante perché si è tenuta in un momento delicato per la popolazione di questa regione - suddivisa tra le etnie ka-



LA MAXIDIGA, COLLAUDATA A METÀ

Sono cominciati i primi test per la produzione di energia elettrica alla diga di Gilgel Gibe III sul fiume Omo, uno dei più importanti progetti infrastrutturali in Etiopia (insieme alla diga in via di realizzazione sul Nilo Azzurro, la Grand Ethiopian Renaissance Dam). Finora sono state attivate cinque turbine per una capacità complessiva di 592 MW: la metà delle potenzialità dell'impianto a causa del periodo di siccità collegato al fenomeno climatico di El Niño. Alta 243 metri e lunga 610, la diga è costata oltre 1,8 miliardi di dollari e consentirà di raddoppiare la produzione elettrica nazionale. La realizzazione delle opere civili è opera della società italiana Salini Impregilo. (InfoAfrica)



ra, dorze, hamer, konso e mursi – che sarà interessata dalle conseguenze di una maestosa opera ingegneristica fortemente voluta dal governo etiopico: la maxidiga Gibe III (vedi box in alto). Secondo le autorità di Addis Abeba è un'opera necessaria e strategica per lo sviluppo della nazione. Le turbine installate in questo enorme sbarramento (alto ben 243 metri) permetteranno di generare 1.870 Mw di energia elettrica – l'equivalente di quanto prodotto da due centrali nucleari – necessaria per far fronte alla cronica penuria di energia che penalizza l'economia dell'Etiopia. Uffici e stabilimenti della capitale sono flagellati da frequenti black-out che rallentano e talvolta bloccano le attività produttive. Tuttavia non sono pochi coloro che considerano la costruzione della diga estremamente pericolosa: per l'ambiente e per la

popolazione della Valle dell'Omo. Secondo l'organizzazione Survival International, che difende i diritti dei popoli tribali, l'opera, costruita dall'italiana Salini, metterebbe in pericolo le vite di almeno 400.000 indigeni insediati lungo il fiume Omo, in un tratto di centinaia di chilometri a valle dell'invaso, fino al bacino del Lago Turkana.

Opera pericolosa?

Survival ha presentato un'istanza, citando studi di impatto ambientale ritenuti inadeguati e tardivi rispetto all'avvio dei lavori, avvenuto nel 2006, e perizie indipendenti che evidenzerebbero possibili e ingenti danni in una delle aree con maggiore biodiversità del pianeta. I Kwegu, i Bodi, i Daasanach e altre comunità sarebbero insomma minacciate dalla scomparsa di un complesso sistema agropastorizio, basato sulle piene spontanee del fiume, e dal calo della pe-

sca nel Lago Turkana, in cui – oltre il confine con il Kenya – sfocia l'Omo. Gibe III, il terzo dei cinque impianti previsti da Addis Abeba sul fiume Omo, sarà inaugurato nelle prossime settimane e diventerà, almeno fino all'apertura della Grand Ethiopian Renaissance Dam sul Nilo Azzurro, sempre appaltata a Salini Impregilo, la più grande diga africana, contribuendo a fare dell'Etiopia uno dei primi produttori energetici del continente. Secondo Salini porterà a un «innalzamento della



qualità e dell'attesa di vita media delle popolazioni» e stimolerà «relazioni commerciali pacifiche con i Paesi confinanti». Effetti benefici, che potranno finire alle «osservazioni strumentali di Survival».

Il premier Matteo Renzi e il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, entrambi in visita in Etiopia negli scorsi mesi, hanno espresso piena soddisfazione per il lavoro svolto dal colosso italiano. Mentre la querelle giudiziaria procede, l'invaso della diga, ormai realizzata, si sta già riempiendo.

La musica del "pianista nomade" non riuscirà certo a bloccare né a condizionare la messa in funzione della centrale idroelettrica. Ma i concerti di Marc Vella hanno avuto il merito di attirare l'attenzione di giornali e televisioni su una questione controversa ignorata dal distratto circolo dei grandi media. 🇪🇹

◀ Il musicista francese Marc Vella si esibisce nella Valle dell'Omo, nell'estremo sud dell'Etiopia: una tappa del suo lungo tour iniziato venticinque anni fa, che ha già toccato una quarantina di nazioni. «Porto la musica dove c'è bisogno di speranza», spiega il "pianista nomade"

◀ Tra mille difficoltà Marc Vella si è esibito nella remota Valle dell'Omo, dove stanno terminando i lavori di costruzione della diga Gibe III. Secondo Survival International l'opera è pericolosa per l'ambiente e per le popolazioni locali